

Imparare un paese che non esiste più

Un libro che fa ricordare o imparare un paese che non esiste più. Una società trasformata una comunità che si lega a valori diversi e distinti e non comprende la dinamica di una tempo lontano come quello legato al dopoguerra in un dinamica di scontro ideologico ma di un substrato di cristianità che resisteva ai colpi della modernizzazione e della secolarizzazione avanzanti.. La religione – il cattolicesimo e il cristianesimo – nutrivano la cultura, in senso antropologico, di intere comunità e, a sua volta, essa ne riceveva nutrimento. Il cattolicesimo custodiva una «Parola» (il messaggio cristiano) che si mostrava capace di parlare alle e con le parole comuni della gente comune. La seconda rivoluzione industriale, che per l'Italia, avviene fra la fine degli anni Cinquanta protraendosi per quasi tutti gli anni Sessanta (gli anni del cosiddetto boom), cambia abiti del cuore e comincia a incidere sugli atteggiamenti e i comportamenti religiosi degli italiani. Giampiero Comolli scrittore e giornalista grande viaggiatore si immerge nella propria infanzia e cerca di capirne i significati. Comolli parla del suo percorso di fede; ma nello stesso tempo, proprio perché parla di sé, amplia gli orizzonti, in quanto ognuno può leggere la propria storia e il proprio itinerario nei sentieri tracciati dall'autore. L'Italia degli anni Cinquanta nei

ricordi di chi quel decennio lo ha vissuto da bambino. Una narrazione autobiografica che, pur basandosi solo sulla memoria, racconta con precisione e viva intensità l'ambiente culturale e sociale di tale periodo, dando particolare risalto alla chiesa e alla religiosità cattoliche che esercitavano all'epoca un ruolo egemonico e pervasivo. Nella rievocazione della formazione di fede, questo lavoro di rammentazione ci descrive come si presenti l'immagine di Dio e dell'aldilà nell'infanzia, quali effetti possa avere l'insegnamento religioso non solo sui bambini e sulle bambine dell'epoca in questione, ma forse su quelli di ogni tempo. La nostra nuova catechista, signorina Gagliardi, ci avverte, scrive Comolli: «Se uno di voi, a messa, durante la consacrazione, guardasse il sacerdote che sta proclamando Hoc est enim corpus meum, vedrebbe Gesù in persona scendere dal cielo e infilarsi nell'ostia. Ma in realtà, nessuno, a parte il sacerdote lo può vedere, perché tutti in quel sacro momento devono stare inginocchiati, con le mani sulla faccia. Guai a sbirciare tra le dita: è peccato grave! Ed è pericolosissimo!». «Perché, signorina Gagliardi?». «Perché si morirebbe sull'istante, fulminati. Vedere Gesù che entra nell'ostia sarebbe una visione troppo spaventosa per i nostri deboli occhi. E rimarremmo appunto fulminati». Naturalmente, la memoria ha ampia

di
LUCA
ROLANDI

parte nel racconto e sono riportate situazioni e parole che hanno segnato l'animo del fanciullo. Si parla della scuola, dapprima presso le suore e poi in quella pubblica, si parla degli insegnamenti della nonna. Ma si va ancora più indietro, ai tempi in cui il bambino ancora non sa parlare e non sa distinguere le parole nei suoni che riceve. La fede, il mistero della vita e della morte, il tempo scandito dai tempi liturgici, ma anche le domande di senso che vanno oltre la forma: da quelle ripartire per comprendere ciò che ancora sono importanti.

Giampiero Comolli, **Memoria di un bambino in preghiera. Nell'Italia religiosa degli anni Cinquanta**, Claudiana, 2021, pp. 285 euro 23

